Esce ogni giorno tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; dall' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, semestre f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.36, tramonta ore 7.35 Trieste, Martedì 20 Luglio 1897. Oggi: S. Alia profeta. — Domani: S. Prassede. N. 5672

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 19 (N). Il corrispondente del *Tageblatt* da Costantinopoli dice che forse gli ambasciatori faranno ancor altre comunicazioni alla Porta. In una conferenza degli addetti militari esteri, tenuta dopo quella degli ambasciatori, si sarebbe parlato dell' ammissibilità di nuove concessioni.

COSTANTINOPOLI 19 (B). Oggi ebbe luogo una riunione degli ambasciatori.

LONDRA 19 (B). Secondo un telegramma del *Times* da Costantinopoli in data 17, il ministro turco degli esteri Tewfik pascià comunicò agli ambasciatori che il sultano aveva nominato i marescialli Zekki pascià e Saad Edin pascià a delegati militari per le trattative di pace.

Gli ambasciatori però rifiutarono unanimamente di ammettere alle conferenze nuovi delegati oltre Tewfik pascià.

Un intervento smentito. ROMA 19 (N). Si smentisce la notizia, raccolta da qualche giornale, che il ministro Visconti-Venosta abbia avuto un colloquio con l'ambasciatore di Turchia, e gli abbia consegnato una nota chiedente lo sgombero della Tessaglia.

Provvedimenti militari in Grecia. BERLINO 19 (N). Secondo un telegramma della *Vossische Zeitung* da Atene, con un decreto reale venne chiamata sotto le armi la terza categoria dei riservisti. Dopo che saranno entrati in servizio questi 8000 uomini, il governo accorderà un mese di permesso a tutti i riservisti più anziani che hanno preso parte alla campagna contro la Turchia.

Al governo ellenico le grandi potenze hanno consigliato di non ridurre le forze militari nella Tessaglia e ad Arta prima della conclusione definitiva della pace, perchè potrebbe accadere che i turchi tentassero un'avanzata.

A Creta. COLONIA 19 (B). La *Kölnische Zeitung* ha dalla Canea: Venerdì i *basci-bozuks* nei dintorni di Retimo attaccarono i cristiani, uccidendone 8, e rubarono 300 capi di bestiame. Ieri i cristiani attaccarono i mussulmani presso Candia, da quattro parti contemporaneamente; un turco rimase morto, un altro ferito.

Il giudizio della Commissione d'inchiesta sul generale Ellena. ROMA 19 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblica il giudizio della Commissione d' inchiesta sulla campagna d'Africa, composta dei generali di San Marzano, Adami e Saletta, contro il generale Ellena. La precede una breve esposizione del ministero, la quale dice che tornato in Italia, il generale Ellena venne collocato a disposizione del ministero, che lo destinò alle esercitazioni del forte di Nava. L' Ellena si disimpegnò lodevolmente. Intanto venivano fatte le note proposte d' onorificenze per i combattenti in Africa e l'Ellena non ne fu compreso. Il ministero allora credette opportuno di non richiamare l' Ellena, aspettando il giudizio della commissione d'avanzamento. Ma questa ad unanimità si astenne dal pronunciare un giudizio, non essendovi sufficienti elementi per giudicare la condotta del generale in Africa. Il ministero, dopo questo grave giudizio, mantenne l'Ellena a disposizione, aspettando l' operato della commissione speciale, il cui giudizio pubblica oggi.

La commissione interrogò il generale Lamberti, il colonnello Valenzano, il colonnello medico Panada, il colonnello Violante, i maggiori Salsa e Mambretti, i capitani Bedini e Fumel; esaminò vari documenti e domandò schiarimenti al generale Baldissera. La commissione riconosce che nella marcia l'Ellena non mantenne il contatto fra i vari reparti e la sua brigata; ma non è imputabile ad Ellena se durante il combattimento vi fu un' azione slegata. Ellena non era completo padrone dei suoi reparti, donde i commenti poco favorevoli. Ma la commissione li ritiene ingiustificati. La commissione biasima invece il generale Ellena per il suo rimpatrio, mentre la ferita non era grave e mentre Baldissera voleva affidargli un comando. Il rimpatrio fece anche brutta impressione sull' animo di Baldissera. La commissione ritiene quindi, a maggioranza di voti, che il rimpatrio abbia menomato il prestigio di Ellena, tanto da non ritenerlo idoneo al grado di generale. La *Gazzetta ufficiale*, pubblicata la relazione della commissione, dice che il generale Ellena credette di poter discutere, polemizzare e criticare il verdetto della commissione, per cui il ministro Pelloux gli scrisse una lettera, dicendo di dover accettare il giudizio del giurì, sottoponendo al re il decreto del suo collocamento a riposo.

L'*Italia militare*, commentando la questione Ellena, dice che essa, discussa a fondo, potrebbe gettare uno sprazzo di luce sulla battaglia di Adua.

Le sfide al duchino. - Una smentita. ROMA 19 (N). La *Tribuna* nega che il conte di Torino o il duca d'Aosta abbiano sfidato il principe Enrico d' Orléans.

Il padre Oudin scrisse alla *Tribuna* una lettera, nella quale smentisce la narrazione del principe d' Orléans sui prigionieri. La lettera verrà pubblicata domani nella *Tribuna*.

La nuova politica coloniale italiana. ROMA 19 (N). L' ufficiosa *Opinione* dice che in Africa bisogna togliere ogni causa che possa provocare un' altra guerra. Crede che il governo, seguendo il voto del paese e del Parlamento, si disinteresserà completamente dell' altipiano. - Soggiunge che la cessione di Cassala all' Inghilterra è un affare già concretato. La sola difficoltà che potrebbe sorgere sarebbe quella che Menelik voglia lasciarci più territorio di quanto vogliamo.

I risultati della missione Nerazzini. ROMA 19 (N). Da quanto viene assicurato anche da amici del governo, pare che Nerazzini avrebbe semplicemente conclusa o meglio prolungata col negus quella specie di convenzione per cui Menelick riconosce provvisoriamente i confini attuali della colonia sino a che la commissione mista dei delegati italiani e abissini, non abbia tracciata la frontiera definitiva. Si aggiunge che il negus si sarebbe rifiutato di risolvere la pendenza dicendo che essa va studiata sopra luogo da persone competenti, le quali poi dovrebbero riferire. Solo dopo loro riferta i governi italiano ed etiopico, potrebbero prendere una decisione. Secondo i più recenti dispacci da Harrar, che segnalano il passaggio della carovana di Nerazzini, si calcola che questo potrà essere a Zeila il 30 corr. e a Roma circa al 10 d'agosto.

La riconoscenza dei reduci dallo Scioa. ROMA 19 (N). Una deputazione di ufficiali reduci dall'Africa, presieduta dai tenenti De Gennaro e Sacconi, ha offerto un album alla contessa di Santafiora, presidentessa del Comitato di soccorso. Una lieve indisposizione impedì il generale Albertone di partecipare alla deputazione.

Parlamento italiano. ROMA 19 (N). *Senato del Regno.* Si discute e si approva la legge sul raggruppamento degli istituti di beneficenza di Napoli.

L'on. *Canonico* invita il Senato a mandare un saluto e l'augurio di pronta guarigione al presidente on. Farini *(approvazioni).* Ringrazia poi il senatore Cremona che così degnamente presiedette il Senato.

Rudinì a nome del governo si associa alla proposta e al ringraziamento dell'on. Canonico. I senatori saranno convocati a domicilio.

Crispi in Sicilia. ROMA 19 (N). L' on. Crispi è partito stasera per Napoli donde si recherà per mare a Messina, e di là, dopo breve sosta, a Milazzo, per assistere alla commemorazione del fatto d' armi del 1860. E' atteso con interesse dal mondo parlamentare il discorso che Crispi pronuncierà in quest' occasione, poichè si afferma che tratterà di qualche questione politica, e specialmente della questione africana. Prima di tornare sul continente, Crispi si fermerà un paio di giorni a Messina, ospite della famiglia Cianciolo.

La stampa slovena ed il ginnasio di Cilli. LUBIANA 19 (N). Nella stampa slava regna molta eccitazione per la soppressione del ginnasio di Cilli. Per martedì vennero convocati i fiduciari del partito slavo della Stiria meridionale ad una conferenza in cui si discuterà sulle pratiche da farsi riguardo alla soppressione di quel ginnasio sloveno. E' stata fatta la proposta di rispondere a questa misura del governo coll'astensione di tutti i deputati slavi dalla Dieta stiriana.

Per la slavizzazione di una scuola tedesca a Lubiana. GRAZ 19 (N). La giunta provinciale della Carniola ha l' intenzione di presentare alla Dieta nella prossima sessione una proposta tendente a slavizzare la scuola reale superiore di Lubiana, l'unica scuola tedesca che esista nella Carniola. Quell' istituto quest'anno era frequentato da 183 scolari tedeschi e 148 slavi.

La dimostrazione delle università germaniche. BERLINO 19 (N). La facoltà teologica cattolica dell'università di Tubingia si è astenuta completamente dalla nota manifestazione di simpatia delle università germaniche per gli studenti e la popolazione tedesca della Boemia.

Badeni in Galizia. VIENNA 19 (B). Il ministro-presidente conte Badeni s'è recato oggi a Busk, dove passerà alcuni giorni nelle sue tenute.

Goluchowski e Bülow. VIENNA 19 (N). Il ministro degli esteri conte Goluchowski ha fatto oggi una visita al segretario di stato germanico per gli affari esteri, de Bülow, sul Semmerig.

Ministri a consiglio. ROMA 19 (N). Domattina i ministri terranno consiglio per esaurire l'esame degli affari di amministrazione e prendere una decisione definitiva circa la nomina dei titolari di varie prefetture. I relativi decreti saranno sottoposti alla firma del re giovedì prossimo.

Rudinì a Livorno. ROMA 19 (N). Si assicura che anche l' on. Rudinì si recherà a Livorno per assistere al varo della nave *Varese*.

I principi ereditari d Italia a Napoli. ROMA 19 (N). Alla fine della settimana passeranno per Roma i principi di Napoli che si recano a Napoli, dovendo il principe fare la cura dei bagni ad Ischia.

Umberto a Roma. - Il viaggio reale in Sicilia. ROMA 19 (N). Il re arriverà a Roma giovedì e si tratterrà fino a sabato.

Finora nessuna decisione è stata presa circa il viaggio reale in Sicilia. Il re si è riservato ogni decisione per dopo il suo arrivo a Roma.

I Petrovich a Venezia. ROMA 19 (N). I principi del Montenegro andranno presto a Venezia. E' probabile che vi vadano anche i principi di Napoli e i sovrani, per incontrarneli.

Le manovre navali italiane. ROMA 19 (N). Il vice-ammiraglio Morin, giunto oggi a Roma conferì col ministro Brin intorno al programma delle esercitazioni navali, che faranno le divisioni della sua squadra.

Al ministero prevale il criterio che le esercitazioni rimangano entro limiti modesti per non eccedere lo stanziamento del bilancio. Si darà maggior sviluppo all'istruzione degli equipaggi, mantenendo costantemente le navi impegnate anche durante il periodo dell'armamento. Le manovre tattiche d'alto mare si faranno lungo la costa dall'arcipelago toscano alla Sicilia. Alla metà di settembre la squadra passerà in riserva alla Spezia.

L'on. Morin informò pure l'on. Brin sulla missione da lui compiuta in Inghilterra, mostrandosi soddisfattissimo dell'accoglienza avuta dalla marina inglese.

Il processo Favilla e il ministro Canovas.. BOLOGNA 19 (N). Gli interrogatori che si fanno al ministro Canovas, a Madrid, si effettuano dietro richiesta del teste Perone ed anche per soddisfare la difesa di Crispi. Si dice che Perone intendeva donare a Crispi un passaporto patriottico, che doveva ritirare dalla Spagna. Anche Crispi scrisse a questo proposito al ministro Canovas.

La lettera del papa al cardinale Oreglia. ROMA 19 (N). Il *Fanfulla* smentisce che il papa abbia scritto la nota lettera al cardinale Oreglia dopo il discorso del guardasigilli Costa al Senato, facendo rilevare che la lettera fu scritta il 7, mentre il discorso fu pronunciato il 15 luglio. Aggiunge che il papa, anzi letto il discorso del ministro Costa, ne ammirò l'elevatezza e la temperanza.

Cose parlamentari ungheresi. BUDAPEST 19 (N). Nella conferenza tenuta oggi dal partito liberale, il ministro-presidente barone Banffy comunicò che egli intende di presentare domani alla Tavola dei deputati la proposta di prolungare le sedute fino alle 3 del pomeriggio. *(Vive approvazioni).*

I deputati presenti alla conferenza deliberarono ad unanimità di prendere atto della comunicazione del ministro-presidente e di votare domani a favore della sua proposta. Indi la conferenza fu chiusa.

Nell esercito germanico. BERLINO 19 (N). Nei circoli militari si assicura che quanto prima si attueranno dei grandi cambiamenti nel rango degli ufficiali; e conseguentemente si avranno avanzamenti su vasta scala di ufficiali subalterni. Molti ufficiali, anche di quelli che avrebbero dinanzi a sè un brillante avvenire, saranno congedati; anzi parecchi sono già passati in permesso in attesa del loro congedo.

La Scupcina. BELGRADO 19 (B). La Scupcina accolse per acclamazione la proposta del ministro della guerra relativa all'aumento del fondo a scopi d'armamento. Il presidente dei ministri Simic espresse alla Scupcina i ringraziamenti a nome del governo per la sollecitudine patriottica con cui ha votato i fondi a scopi militari.

La salute di Domenico Farini. ROMA 19 (N). Si smentisce che la salute del senatore Farini sia peggiorata. L' on. Farini, in una lettera che testè scrisse a qualche collega, confidava di rimettersi completamente fra breve.

La storia del complotto Acciarito. ROMA 19 (N). Il socialista *Avanti* ritorna sul complotto di Acciarito. Dice che il sospetto che si trattasse di complotto è basato sopra una fotografia di un gruppo di socialisti. La fotografia recava sullo sfondo, scritte a grandi caratteri le parole *Viva il socialismo*. L'idea della fotografia, dice l'*Avanti*, era una protesta contro il partito repubblicano di Mercato Saraceno, il quale perseguitava i compaesani socialisti. Per dare autorità al gruppo, si mise in mano ad uno dei fotografandi il ritratto di Barbato. Quando avvenne l'attentato di Acciarito, Cherubino Trenta, gerente dell' *Avanti*, che possedeva una copia di questa fotografia, la offrì all'*Avanti* perchè ne riproducesse il ritratto di Acciarito. L' *Avanti* la rifiutò, e il Trenta allora la offrì ad altri giornali. La polizia trovò un' altra fotografia simile in casa di Frezzi. Questo sarebbe stato ucciso perchè non rispondeva alle domande degli agenti. Dopo la morte di Frezzi si arrestarono tutti gli altri fotografati, fra cui il Trenta, che furono poi rilasciati. L'*Avanti* finisce dicendo che per salvare il questore Martelli, si inventò il complotto e si arrestò nuovamente il Trenta, gerente del giornale, ed altri, presso cui nulla fu trovato di compromettente.

Naturalmente tutto ciò vi telegrafo a semplice titolo di cronaca.

Scioperi. GRAZ 19 (N). Oggi hanno incominciato a scioperare i lavoranti maniscalchi e carrozzieri.

MERANO 19 (N). Da sei giorni scioperano più di 1000 muratori, ma fino a ieri non erano accaduti disordini di sorta.

Stamane invece alcuni scioperanti tentarono di costringere ad abbandonare il lavoro, gli operai addetti alla costruzione di alcuni fabbricati; intervenne però la polizia che disperse gli scioperanti e qualcuno anche ne arrestò. Pattuglie di gendarmi, rinforzate da bersaglieri provinciali, mantengono l'ordine che non è più stato turbato.

Agitazioni operaie. ROMA 19 (N). Le notizie che giungono dai principali centri operai, parlano dello scoppio di frequenti disordini, con qualche ferito. I moti sono rivolti quasi tutti contro i dazi e le tasse, e non hanno carattere politico. Il governo però è fermamente risoluto a mantenere l'ordine. Furono operati molti arresti.

Il viaggio di Andrée al Polo Nord. BERLINO 19 (N). Il corrispondente inviato dal *Lokal-Anzeiger* a Spitzbergen, ebbe un'intervista col metereologo dottor Eckholm, di Stoccolma, il quale disse che l'ascensione di Andrée fu favorita dal vento, ma che però è impossibile dire anche solo approssimativamente dove l'areonauta sarà portato dalle correnti aeree.

Il pallone non potrà mantenere la sua velocità iniziale di 7-8 nodi all'ora, quindi probabilmente esso passerà il Polo nord fra 12 giorni circa. Il dottor Eckholm dice che quest'anno i venti sono molto più fafavorevoli dell'anno scorso ad una spedizione areonautica.

BERLINO 19 (N). Si telegrafa da Tromsö: Piroscafi inglesi e russi si recheranno a Ienisey per vedere se il pallone di Andrée fosse sceso a terra lungo la costa della Siberia settentrionale.

Decesso. MONACO 19 (B). E' morto il professore universitario Massimiliano Giuseppe Oertel, specialista per la malattia della laringe.

La riduzione del lavoro dei fanciulli in Russia. PIETROBURGO 19 (B). Il capitano di città ha pubblicato un decreto nel quale viene fissata a 8 ore la giornata di lavoro per operai ed operaie adolescenti, fra i 12 ed 15 anni, occupati nei lavoratori di sarti, per la confezione di articoli di moda e simili. Questi operai non potranno lavorare più di 4 ore consecutive, senza una pausa. Il lavoro notturno è proibito affatto.

L importazione di cereali russi in Germania. BERLINO 19 (N). La petizione presentata dalla federazione degli agricoltori per ottenere che venga proibita per 6 mesi l'importazione di cereali russi in Germania, ha semplicemente fatto sorridere i commercianti in granaglie. Anche la *Bank- u. Handels-Zeitung* protesta contro quella pretesa ed osserva che l'importazione non solo non è aumentata, ma è perfino scemata considerevolmente, d'altronde per l'autunno si prevede con tutta sicurezza un miglioramento dei prezzi.

Un camino che crolla. - Morti e feriti. KATTOWITZ 19 (N). Verso le 2 del pomeriggio a Razdin (Slesia prussiana) crollò con terribile fracasso il camino, alto 150 piedi, della fucina Eredi Giesche. Parecchi muratori e minatori che stavano lavorando lì vicino, sono rimasti sepolti sotto le macerie. Il numero delle vittime non potè ancora venir precisato. Fino a questa sera si sono estratti da sotto i rottami 4 morti e 2 feriti gravemente, tutti orribilmente sformati. Al lavoro di salvataggio prendono parte operai accorsi dai dintorni. Si suppone che la catastrofe sia stata causata da un'esplosione dei gas accumulatisi nel camino.

In quella fucina si era incominciato a lavorare appena da ieri.

Ucciso da uno „shrapnell“. GRAZ 19 (N). Sul campo per le esercitazioni di tiro a segno per l'artiglieria, presso Gurkfeld, un giovanotto, figlio di contadini, raccolse uno *shrapnell* che gli esplose in mano. Il giovane venne letteralmente lacerato a pezzi.

Orribile fatto. - Due ragazzi assassinano un bambino. BUDAPEST 19 (N). A Czaca, due ragazzi, uno dodicenne, di nome Stefano Szarek, l'altro d' anni 13, di nome Andrea Czillagy hanno ucciso il bambino Giovanni Reiczik, di 2 anni e mezzo, per togliergli un balocco. Il piccino stava giocando con una carrozzella; lo Szarek e lo Czillagy gliela tolsero ed essendosi il bambino messo a strillare, lo percossero sulla testa tanto finchè il poverino stramazzò a terra. Allora i due feroci ragazzi estratto un temperino colpirono il bambino al petto ed al ventre. Quando la vittima ebbe cessato di soffrire, nascosero il cadavere nel cavo d' un albero ed otturarono l' apertura con dell' erba.

Arrestati cercarono di addossare l' uno all'altro la colpa del fatto; entrambi furono rinchiusi nelle carceri criminali.

Annegato. VIENNA 19 (N). Secondo un rapporto qui pervenuto da parte del capitanato distrettuale di Presburgo, è stato estratto colà dalle acque del Danubio il cadavere d' un uomo d'un'età fra i 35 ed i 40 anni. Questo cadavere doveva trovarsi in acqua da parecchio tempo; finora non s'è potuto constatarne l'identità. Soltanto s'è trovata in una tasca del vestito una nota della direzione delle ferrovie dello Stato, indirizzata a Giovanni Leopoldy. Probabilmante sarà questo il nome del suicida.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta sig.a Emilia Coen: dal sig. Gabriele Severi, corone 20; dal sig. Jacopo Liebman, corone 20; dal sig. Ugo Liebman, corone 20; dai signori Enrico ed Emilia Vivante, corone 30.

Il treno lampo della Camera di commercio. Alle informazioni, forniteci con graziosa spontaneità da un giornale del mattino, la *Triester Zeitung* fa seguire un vero archivio di spiegazioni intorno ai molteplici e gravi motivi, per i quali essa è costretta a pubblicare nella seconda metà di luglio i protocolli delle sedute, tenute dalla Camera di commercio nella prima metà di marzo.

In sostanza la giustificazione è questa. La Camera di commercio ha approvato il protocollo della seduta del 10 marzo, appena il 4 giugno. L' *Osservatore* ultimò la pubblicazione ufficiale il 3 luglio. La *Zeitung* lo ricevette l'8 luglio perchè ci vollero 5 giorni per la traduzione; ne incominciò la pubblicazione il 12 e stampando un mezzo colonnino al giorno riuscirà - Dio piacendo - a mettervi stasera la parola *fine*.

Di queste informazioni prendiamo nota con sincera riconoscenza. Esse illustrano una circostanza che ci era sfuggita, che cioè anche l' *Osservatore* ha bisogno di 29 giorni per pubblicare il protocollo ufficiale d'una seduta, dopo che questa fu approvata. Ma anche dopo tanta cortesia informativa dei nostri colleghi ci dispiace di dover constatare che il fatto da noi lamentato rimanga a sussistere tale e quale.

La *Triester Zeitung* non può talvolta pubblicare prima di quattro mesi i protocolli della Camera di commercio. Or bene, domandiamo noi, a che cosa può servire, a chi può interessare questa pubblicazione, dopo 4 mesi?

La *Zeitung* stessa ci dice che essa pubblica una relazione delle sedute subito il giorno dopo nella sua edizione del mattino, come fanno tutti i giornali, *gratuitamente*; la *Zeitung* aggiunge che il giorno dopo si pubblica nell'*Osservatore* e nella *Zeitung* un sunto ufficiale della seduta, sicchè „*per lo più i lettori non sentono alcun bisogno di avere ulteriori dettagli*“. E allora torniamo a chiedere a chi può interessare questa nuova pubblicazione che si fa a pagamento?

La pubblicazione del testo ufficiale delle sedute è una formalità prescritta dalla legge, ci dice la *Zeitung*. Ma se si tratta di una formalità, se, come dice la *Zeitung*, „i lettori non sentono alcun bisogno di ulteriori dettagli“ perchè fare *due* pubblicazioni ufficiali a quattro mesi data?

La Camera di commercio non è nella condizione di un gran signore, il quale possa spendere e spandere i propri denari come gli talenta; essa è una corporazione, i cui fondi sono forniti dai canoni e dalle tasse imposte ai negozianti. E questi, perbacco, hanno diritto di pretendere che del loro denaro si faccia un uso migliore.

La Scuola superiore di commercio „Revoltella.“ La Direzione della Scuola superiore di commercio, di fondazione Revoltella, ha pubblicato una relazione sullo svolgimento degli studi in quell'istituto nell'anno scolastico 1896-97. La relazione didattica è proceduta da una Cronaca della scuola, dalla quale si rileva che gli inscritti, al 20 settembre, erano 8 nel primo corso e 7 nel secondo. Prima della chiusura dell' anno scolastico, due studenti del primo corso abbandonarono la scuola. E' veramente sconfortante lo scarso interesse che si attribuisce dai giovani, che si dedicano agli studi commerciali, all'istruzione superiore, impartita da una schiera di valenti professori, in questa Scuola di fondazione Revoltella, che è il naturale completamento dell' Accademia di commercio. Nella Scuola Revoltella, che conta ben dodici professori, si impartisce l'insegnamento di economia politica, statistica, diritto civile e commerciale, contabilità, aritmetica, geografia e storia del commercio, merceologia, chimica applicata, lingua e letteratura italiana, tedesca, francese, inglese e neoellenica, e corrispondenza commerciale italiana e tedesca. Tutto ciò nel primo corso. Nel secondo, oltre allo sviluppo dello studio delle materie accennate, si impartisce l'insegnamento della scienza di finanza, del diritto marittimo, cambiario, concursuale, finanziario austriaco, e costituzionale; oltre all'istruzione sul contratto d'assicurazione, sulle operazioni di borsa, e sui trattati di commercio.

Nel 1896-97 il curatorio della Scuola creò un Comitato per il conveniente collocamento dei giovani che assolsero la Scuola Revoltella.

Lo sciopero dei braccianti in legnami. Eccoci dunque di fronte ad un altro sciopero: quello dei braccianti in legnami. Essi hanno tenuto ierlaltro un comizio, nel quale concretarono le seguenti domande da rivolgersi ai negozianti: aumento della mercede da f. 1.50 a f. 2, tanto per gli stabili quanto per gli avventizi; un' ora di libertà per il pranzo (con 9 ore di lavoro) nell' inverno; e due ore di libertà (con 10 ore di lavoro) nell' estate; 30 soldi per le ore di lavoro straordinario. Comunicarono queste domande al sensale patentato signor Melingò, pregandolo di riferirle ai negozianti.

Oltre al rincaro dei viveri ed alla grave fatica che importa il loro lavoro, i braccianti motivano più specialmente le loro domande col fatto che quando lavorano nei depositi di legnami presso le stazioni ferroviarie non possono avere neppure una goccia d' acqua, percui sono costretti, per non morire di sete, ad acquistare limonata e tamarindo dai venditori ambulanti; il che importa per loro un aggravio non indifferente.

Ieri mattina i braccianti in legnami si astennero dal recarsi al lavoro. Questo fatto riuscì una sorpresa per molti negozianti, non avendo fatto in tempo il signor Melingò ad avvertirli tutti.

Parecchi carri erano stati spediti alle stazioni per ritirare merce, ma la maggior parte dovettero tornar vuoti, non essendosi trovati colà braccianti. Alcuni carri che bene o male erano stati caricati, giunti in piazza del Fieno furono fermati dagli scioperanti e, dopo alquanta discussione, lasciati proseguire, essendosi intromessi gli organi dell'autorità.

Alle 2 del pomeriggio dodici dei braccianti furono invitati a comparire alla direzione di polizia, ove il cons. Budin annunziò loro che i negozianti avevano deliberato di non accordare l' aumento. Li esortò quindi a serbare un contegno tranquillo per non andare incontro a dispiaceri. Fece poi loro presente che i negozianti avevano intenzione di servirsi di braccianti di fuori e li esortò pertanto a riprendere il lavoro. Essi risposero che i negozianti si servissero pure di chi volevano, chè essi non si trovano nella possibilità di lavorare a quel prezzo e si sarebbero ingegnati per ora a lavorare in qualche altro articolo.

La fine dello sciopero dei braccianti in agrumi. Come abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di eri i fiduciari degli scioperanti furono chiamati ieri mattina alle 10 nel magazzino della ditta Sternberg, ove fu loro comunicato che la maggioranza dei principali acconsentiva all' aumento delle paghe nella misura di 20 soldi per tutti indistintamente i braccianti; dimodochè quelli addetti al lavoro d' importazione percepiranno 2 fiorini al giorno e quelli impiegati nel lavoro d' esportazione fiorini 1.80.

In seguito a ciò, nel pomeriggio, gli scioperanti ripresero il lavoro presso quelle ditte che vollero assumerli alle nuove condizioni.

A tale favorevole soluzione della vertenza contribuirono molto le prestazioni del cav. Randegger e i buoni uffici del deputato della quinta curia Attilio Hortis.

⁂ I braccianti in agrumi hanno ora divisato di unirsi in regolare Consorzio e a tal uopo, nel magazzino della ditta Orlando, gentilmente concesso, il cancellista Pasquali assunse in nota i nomi di tutti i braccianti del ramo. E' certo che anche in questa bisogna non verrà loro meno l'appoggio del cav. Randegger e del deputato Hortis.

Fornitura di linoleum all'asta. All' ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione della Direzione delle Costruzioni del I dipartimento marittimo alla Spezia per la fornitura di linoleum (tappeto linoleum) e della colla occorrente ad applicarlo, per l' importo complessivo di circa 120,000 lire.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria della signora Valmarin-Coen, dal sig. Giacomo Saraval, a favore della Guardia medica, corone 10; dai sig.i Moisè ed Ortensia Ancona, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, lire 20; dal sig. Carlo Lustig, a favore della Guardia medica, corone 20; e dal sig. Vitale Segrè e famiglia, pure a a favore della Guardia medica, cor. 50.

— Alla Direzione della Società degli amici dell' infanzia pervennero, a favore delle Colonie feriali, dal presidente barone Giuseppe de Morpurgo f. 15, per onorare la memoria della compianta sig,a Emilia Coen.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero, per onorare la memoria della compianta signora Emilia ved. Coen, dalla signora Emma Zuculin-Roediger e dal sig. Marcello Zuculin, corone 30.

— Alla „Previdenza“ pervennero dal sig. Marco Bolaffio f. 7, per fotografie vendute dall'ottico sig. Vittorio Steinbach.

Nomine e promozioni. La Presidenza dell'i. r. Direzione di finanza pel Litorale ha nominato ad i. r. revidente contabile l'ufficiale sig. Giovanni Anthoine; ad ufficiale contabile l'assistente sig. Carlo Vergna e ad assistente contabile l'aggiunto steurale sig. Giuseppe Zorn.

Per il Teatro Comunale. Oggi scade il termine fissato dalla Direzione per il concorso all' appalto del nostro Comunale. A quanto ci consta, i concorrenti finora noti sarebbero gli impresari signori Fidora, Cesari, Corti e Sforza. Si dice però che presenterà un progetto anche il signor Piontelli.

La maggiori difficoltà che s' incontrano sono per la scelta del repertorio, causa l'antagonismo, fattosi ancora più acuto in questi ultimi tempi, fra le due principali case editrici di Milano. Ci consta che buona parte dei progetti che verranno presentati comprenderanno opere dell'editore Ricordi, le quali, come ci siamo espressi altre volte, sono di esito più sicuro; essendochè il pubblico nostro, in fatto di novità, come lo ha dimostrato in varie circostanze, giudica con la propria testa e non si lascia influenzare dai giudizi più o meno sinceri espressi da altri pubblici.

Sappiamo tuttavia che in alcuni di quei progetti è compreso il *Sansone e Dalila*, a parer nostro l' unica novità importante, degna di fare la sua comparsa sulle massime nostre scene. Non dubitiamo che la Direzione teatrale saprà vagliare i vari progetti e scegliere quello che offra la probabilità maggiore che la stagione possa essere condotta con serietà di propositi e abbia quindi un buon successo morale e materiale.

Un consorzio di braccianti triestini. Si è legalmente costituito in questi giorni un nuovo consorzio di braccianti, che ha protocollato la seguente firma consorziale: *Consorzio registrato triestino degli addetti allo stivaggio e scarico dei bastimenti, con garanzia limitata.*

Questo consorzio, che, come apparisce chiaramente dalla ragione sociale, si prefigge di assumere lavori di stivaggio e scarico dei bastimenti, si è costituito allo scopo di assicurare questo genere di lavoro ai braccianti triestini e di proteggerli contro la dannosa concorrenza dei braccianti che calano qui dalle vicine montagne.

I consortisti che si troveranno in regola con le prescrizioni statutarie, parteciperanno agli utili dell' azienda in proporzione delle giornate di lavoro compiute.

La prima direzione, che fungerà il suo ufficio fino al 31 dicembre 1898, si compone del presidente Francesco Apollonio fu Rocco e di due vice-presidenti.

Riteniamo che a questo consorzio non mancherà l'appoggio degli armatori privati e delle Società di navigazione, i quali si convinceranno essere giusto e doveroso il dare, nella concessione dei lavori, la preferenza all'elemento triestino. Il deputato Attilio Hortis si è adoperato con grande sollecitudine in favore del nuovo Consorzio.

Circolo Filarmonico-drammatico. Martedì prossimo, alle 9 p. m. in via Chiozza N. 5, questo Circolo terrà un Congresso generale straordinario, col seguente ordine del giorno:

I. Nomina del presidente. II. Eventuali nomine di altri membri della Direzione.

Consorzio dei sarti. Iersera fu tenuta l'adunanza dei delegati della cassa ammalati di questo Consorzio, con scarso intervento di soci. Aperta l'assemblea alle 9 il segretario riferisce sullo stato della cassa, del quale si fa una triste pittura e ciò tanto per causa dei proprietari delle sartorie quanto dei lavoranti. Si passa poi alla presentazione del bilancio pro anno 1896 portante un giro di cassa di circa 22.000 fiorini, con un capitale di fior. 2243.62. In merito a questo bilancio, viene comunicato che i revisori, per quanto invitati, non vollero mai adempiere il loro munere. Viene perciò nominata una commissione, composta dei signori Carlini e Jerich per i proprietari, e Gherdaz, Stopper, Rossitto e Scholz per i lavoranti, per la verifica dei libri. L' approvazione del bilancio viene quindi rimandata a revisione compiuta.

Viene accolta la proposta Stopper di nominare una commissione di 4 membri per l'incasso dei canoni presso i piccoli proprietari, col cenno che per questi gli incassi debbano seguire settimanalmente invece che ogni 4 settimane come per lo passato. L'adunanza viene quindi sciolta alle $10^1/_4$.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 17 corr. il suo viaggio da San Vincenzo per Pernambuco.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Bombay, proseguì il 17 il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Bohemia*, diretto per Trieste, lasciò il 17 corr. il porto di Alessandria.

Gli accidenti della navigazione. Alle notizie date sull' infortunio toccato allo scooner a.-u. *Carattere*, (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) possiamo aggiungere i seguenti ulteriori particolari:

Lo scooner *Carattere*, comandato dal capitano Giadrossich, in rotta da Porto Empèdocle, (Sicilia) per Trieste, carico di zolfo, appena giunto nel golfo di Squillace, in Calabria, fu colto da un'improvvisa bufera da maestro. Per due ore l' equipaggio, sotto l'abile direzione del suo capitano, combattè contro la bufera. Il naviglio perdette l'albero maestro. Due uomini, che vi si erano attaccati, manovrando, perirono inghiottiti dal mare, senza che i loro compagni potessero prestar loro soccorso.

Il naviglio, che faceva acqua da parecchie falle, apertesi nei suoi fianchi, fu trovato in alto mare dalla i. r. nave *Wien*, che lo rimorchiò a Castelnuovo. Verrà poi rimorchiato a Trieste, per le necessarie riparazioni. E' assicurato.

Un pescecane nelle acque di Barcola. Il capitanato di porto e sanità marittima ha avvertito ieri il Magistrato civico, perchè ne renda avvisato il pubblico bagnante che ieri l'altro fu veduto, nelle acque fra la località di Barcola ed il Porto nuovo,aggirarsi un grande pescecane.

Circo Belley. Da qualche sera agisce al fondo Ralli questa compagnia equestre, che pur presentandosi modestamente, dispone di buoni elementi e si fa applaudire nei vari esercizi.

Bando ritirato. Il 21 giugno veniva arrestato in via del Farneto, il bracciante Luigi Alberti, da Vivaro, in provincia d'Udine, per avere - si disse allora - rivolto pericolose minaccie ad un suo zio, Giuseppe Alberti, capofacchino della ditta Braidich. L'autorità di Polizia, ritenendo che si trattasse d'un soggetto pericoloso, aveva fatto accompagnare l' arrestato al confine. In seguito però a dichiarazioni delle autorità di Vivaro, il Luigi Alberti potè far ritorno a Trieste.

L'alterco, che egli aveva avuto il 21 giugno con lo zio Giuseppe, era derivato da alcune questioni di carattere famigliare sorte anteriormente fra lo zio Giuseppe e suo fratello, il padre del Luigi.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta con piccolo importo. — Un medaglioncino d' oro rinvenuto dal dott. F. C. — Un medaglione con catenella d'argento. — Una matricola. — Una corona da rosario rinvenuta ai Volti di Chiozza. — Diverse chiavi.

Tentato suicidio. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo raccontato il caso abbastanza curioso di una donna, certa Antonia Sivitz, che, dopo avere incolpato la custode dei bagni popolari alla Lanterna, Santina Losego, dello smarrimento d'un braccialetto, mentre veniva condotta all'ispettorato di p. s., colto il momento opportuno, si gettava in mare dalla banchina poco distante dall'edificio del bagno Fontana. Ecco su questo fatto alcuni particolari ulteriori:

Ieri mattina, potevano esser le 7, quando la Sivitz entrava al bagno popolare e presentatasi alla custode con fare alquanto concitato, le chiedeva un costume. La custode, rimarcando il suo fare, le diede il costume un po' a malincuore, e dopo spogliata ed entrata in acqua la tenne continuamente d'occhio, temendo che ella volesse commettere qualche atto insano. Dopo circa un quarto d'ora la Sivitz, uscita dal bagno, si tolse il costume e gettatolo nella mastella apposita, si vestì ed uscì. Alle 8 e un quarto però fece ritorno al bagno e con accento alquanto concitato, chiese conto alla custode d'un suo braccialetto che ella non aveva mai depositato e che nessuna delle presenti le aveva veduto. Nondimeno fecero tutte le ricerche possibili, che riuscirono infruttuose.

Allora la Sivitz si diede ad inveire, con ogni sorta di contumelie, contro la custode, minacciandola di chiamare una guardia e di farla arrestare. A sua volta però la custode le rispose: „Che nova petessona, la guardi che la ciamarò mi la guardia.“ Questa, infatti, essendo lì prossima, accorse e saputo di che cosa si trattava invitò la Sivitz a seguirla al vicino ispettorato; questa, benchè a mala voglia, si accinse ad ubbidire, senonchè, fatti alcuni passi, si diede a correre come una forsennata e, giunta ad un certo punto, saltò la banchina, entrando risolutamente in acqua. La guardia, il cui nome è Sebastiano Niedler, senza por tempo in mezzo e vestita com'era, le si slanciò dietro riuscende in breve ad afferrarla per le vesti e trarla a salvamento, mentre in suo aiuto accorreva frattanto un cocchiere del tramway il quale l'aiutò a portarla a terra.

La Sivitz, che era oltre ogni dire eccitata, venne trasportata nella prossima casina del *Club* dei canottieri „Adria“, dove le fu prestata qualche cura. Dalla Guardia medica, a cui si era telefonato, accorse poi il dott. Fonda, che trovò la Sivitz ancora in preda ad agitazione e le somministrò qualche calmante; poi, fattala salire in vettura, la fece accompagnare alla sua abitazione, in via S. Giusto N. 26.

Piccoli incendi. Iersera, alle 8 e un quarto la cameriera del signor Giacomo d'Italia abitante in via dell'Annunziata N. 2 secondo piano a nome Carolina Toso dopo aver acceso una lampada, gettò sbadatamente il zolfanello ancora acceso sopra le cortine d'una finestra. In un attimo s'innalzò una grande vampata e la cameriera, impaurita, si diede a gridare al fuoco. Accorso il pilota Tommaso Rocco, che abita al piano superiore, spense in breve il minuscolo incendio prima ancora dell'arrivo dei vigili che erano stati chiamati telefonicamente. Il danno è minimo.

Più tardi venne telefonato nuovamente ai vigili che un altro incendio era scoppiato nella stessa casa in una cucina.

Accorsi prontamente appresero che si trattava di cosa di nessuna entità. Erasi semplicemente rovesciata una pentola con dell'olio bollente e il liquido si era sparso sul focolaio, cagionando niente altro che un po' di spavento.

Cronaca triste. - Un caso di insolazione? Ieri mattina, verso le 5, i marinai addetti al brigantino italiano *Cristina Spanò* da Catania ormeggiato al porto nuovo, eran già tutti al loro posto quando s' accorsero della mancanza di un giovane loro compagno, certo Francesco Possianoni, d'anni 18, mozzo, da Catania. Si recarono nella sua cabina, lo chiamarono ma non ottennero alcuna risposta: egli era quasi immobile. Scossolo con più forza, il povero giovane si risvegliò come da un letargo e principiò a dibattersi come un forsennato, tanto che si dovette chiamare aiuto.

Accorsero allora altri uomini di bordo e con grande fatica riuscirono a tenerlo. Dall' ufficio dei piloti venne telefonato alla Guardia medica e tosto accorse il medico d'ispezione il quale visitato il malato lo giudicò in preda a probabile insolazione e congestione, con assalti nervosi.

Ottenute le cure necessarie, che valsero a calmarlo alquanto, egli fu adagiato in una vettura e trasportato al civico Ospedale.

Un brutto scherzo. Un letto che cammina. I coniugi D., abitanti in via di Scorcola, ebbero ai primi del corrente mese il dolore di perdere una loro figliuoletta che adoravano.

La madre in ispecial modo ne era sommamente afflitta e il suo pensiero era di continuo rivolto alla sua bimba.

L'altra sera i due coniugi erano all' ora solita andati a dormire lasciando, causa il caldo, aperte le finestre e la porta della stanza. Erano da poco addormentati quando la donna fu svegliata da un insolito rumore che si udiva nella stanza.

Tese le orecchie e diffatti udì distintamente un rumore come di oggetti gittati a terra. Alzò alquanto la testa dal guanciale per vedere di che cosa si trattasse, ed allora un grido di spavento le uscì dalla gola. Al chiaro della luna che penetrava nella stanza, ella vide una cosa incredibile. Il letto, sul quale era morta la sua bambina e che trovavasi al lato opposto della stanza, camminava e saltava.

La povera donna impressionata quanto mai ricadde con la testa sull' origliere, chiamando il marito e gridando a tutta forza Adolfo, Adolfo. Svegliatosi a quelle grida il D. al veder sua moglie in quello stato era per chiedere il motivo dello spavento, quando anche lui intese l' insolito rumore e vide il letto che ballava. Sulle prime ne rimase impressionato anche lui, ma poi rimessosi un po', saltò giù e si gettò sul letto in movimento per fermarlo. Nel far ciò sentì fra le mani un pezzo di corda. Diede uno strappo alla stessa ed il letto allora rimase fermo.

Si rilevò poi che alcuni giovinastri, sapendo che i coniugi D. erano molto superstiziosi, erano penetrati durante il loro sonno nella stanza la cui porta era aperta ed avevano legato un piede del letto con una corda di cui un capo avevano gettato fuori della finestra. Usciti poi dalla casa avevano preso la corda che penzolava all'esterno e saliti sopra un albero poco discosto, si erano divertiti a tirare la corda, facendo in tal guisa camminare il letto.

Causa questo stupido scherzo, che si può dire anche crudele, la povera D., per

LA PAZZA 30

Autorevoli medici alienisti hanno constatato che vi sono degli individui, dotati di una grande intelligenza e di una forza di volontà veramente straordinaria, che imbarazzano gli osservatori più distinti, mettendoli in dubbio.

Era dunque con circospezione che il dottore Mariani cercava in Maddalena i sintomi che avessero potuto dimostrargli una simulazione di pazzia.

Questa ha le sue leggi, come tutte le malattie. Il disordine delle facoltà mentali avviene, ci si permetta la frase, con un certo ordine. Il turbamento intellettuale non si compie che obbedendo a una evoluzione che gli è propria, che delinea il carattere della malattia. Il progresso di questa può essere preveduto. In una parola, la pazzia non è una malattia, i cui sintomi si presentino indifferenti e a caso.

Il dottor Mariani sperava che con l' aiuto delle sue osservazioni, riunite a quelle dei colleghi, sarebbe giunto presto a stabilire un rapporto nel quale avesse potuto affermare in modo categorico, la non esistenza della pazzia. Le prime osservazioni sono sempre le più importanti: spesso sono anche di un interesse capitale. Infatti, gli è appunto perchè i colpevoli che vogliono simulare l' alienazione mentale, non hanno su questa malattia delle nozioni sufficientemente esatte, che si lascian presto scoprire dall'abilità dei medici che li sorvegliano. La simulazione viene in tal guisa scoperta. In ragione della complessità dei fenomeni psichici e fisici, più o meno confusi, complessità indipendente dalla volontà, il dottor Mariani stimava che sarebbe stato difficile, per non dire impossibile, alla signora Montelli, lasciata alle sole forze della sua volontà, alle sole risorse della sua intelligenza, di fornire ai medici esperti quella quantità naturale di disordini che caratterizzano la pazzia.

Tale era il pensiero del dottor Mariani, ed egli comunicava tutte queste riflessioni ai suoi colleghi. Lo scienziato faceva i suoi conti senza gli avvenimenti tragici che si svolgeranno nella seconda parte del nostro racconto. Egli non poteva mai prevedere che si sarebbe trovato di fronte a un intrigo senza precedenti; che stava per passare, senza indovinarle, in mezzo a complicazioni terribili, di cui gli annali giudiziari non ci offrono che questo solo esempio!...

Quando il dottor Mariani domandò il parere dei suoi colleghi, Turano e Francesco Flamini, il primo rispose con alcune osservazioni generali sullo stato della signora Montelli. Era facile indovinare che il dottor Turano faceva le sue riserve, non volendo ancora pronunziarsi dopo un esame così superficiale dell'ammalata. Francesco invece dichiarò nettamente la sua opinione.

— Mio caro collega - egli disse al dottor Mariani - le ragioni che voi avete per credere che la signora Montelli simuli la pazzia sono, permettete che io mi esprima così, più morali che fisiche. Io temo forte, mio illustre collega, che voi vi siate lasciato influenzare dai primi indizi dell' inchiesta, ciò che è molto facile, data la vostra supposizione che si tratti, anche in questo caso, di uno dei tanti delitti passionali di cui sono piene le cronache dei giornali e le pagine dei romanzi a forti tinte.

Il dottor Mariani scrollava il capo in segno d'incredulità. Francesco, per conto suo, proseguiva:

— Infatti, vedete, alcuni degli indizi sui quali voi vi basate possono sembrare realmente strani. Ma non sono perciò concludenti. Non voglio combattere in altro modo le vostre prime osservazioni, poichè ho troppa fiducia nella vostra alta esperienza per essere persuaso che la vostra convinzione è lungi dall' essere formata. Esiterete prima di pronunciarvi definitivamente, ne son sicuro. O, per lo meno, attenderete che nuove osservazioni vengano fatte...

E dopo due o tre secondi di titubanza, Francesco Flamini, a guisa di conclusione, aggiunse:

— Personalmente, per mio conto, io credo ad un accesso di pazzia nella signora Montelli. Non credo affatto a una simulazione delittuosa.

Il dottor Turano, indeciso fin allora, appoggiò con un cenno del capo le parole del giovane medico. Il dottor Mariani, impensierito, rispose:

— Può darsi che abbiate ragione. Io vado a dare gli ordini perchè la signora Montelli sia condotta all'ospedale di Monterosso. Là sarà sorvegliata e sottomessa alla cura speciale pei pazzi.

La sera stessa Maddalena era a Monterosso, stabilita in una camera particolare dell'ospedale, e il tribunale delegava il dottor Mariani e Francesco Flamini per curarla e assicurarsi della di lei pazzia

. . . .

Tommaso Loreti era comparso dinanzi al giudice istruttore. Il signor De Pierri si era attaccato, in questo interrogatorio, il primo che subiva l'ex taglialegna, alla serie di indizi rilevati contro di lui.

— Voi sapete di che cosa vi si accusa? - domandò il giudice istruttore.

— Sì.

— Siete accusato di avere, con la complicità di un individuo rimasto sconosciuto, assassinato il vostro ex padrone, il signor Montelli.

Tommaso non mosse palpebra. Si contentò di abbassare il capo in senso affermativo, ma senza lasciare con gli occhi il signor De Pierri che lo guardava fissamente. Questi proseguì:

— Un'ora prima del delitto, alcuni contadini di Belfiore, dei quali ho qui le deposizioni, vi hanno visto mentre vi aggiravate intorno al giardino e sul limite del parco.

— E' vero.

— Quale ragione vi conduceva in quel posto, a quell'ora della sera?

— Nessuna. Tornavo a casa.

— Ciò non è possibile, poichè all' ora stessa in aui avvenne il delitto, voi vi trovavate nel giardino del signor Montelli. Vi siete dato alla fuga, dopo aver commesso il delitto, e nella vostra fuga avete gettato a terra il guardacaccia Guidi, il quale ha tirato su voi un colpo di fucile... lo sapete bene.

Tommaso Loreti non rispose. Il suo viso rimaneva impassibile. Serbava un contegno freddo, calmo, come se in quel momento non si fosse trattato della sua libertà. Questa tranquillità glaciale meravigliava molto il giudice, che, seguitando l'interrogatorio, soggiunse:

— Voi non potete negare questa circostanza, poichè il proiettile del fucile di Guidi ha attraversato la manica del vostro cappotto. Eccone la traccia...

E mostrò il cappotto sequestrato. Poi domandò:

— Che cosa avete da rispondere?

— Nulla.

— Io non posso contentarmi di questa risposta. Confessate, sì o no, che eravate nel giardino nel momento in cui il signor Montelli fu assassinato?

— Lo confesso. Ero io.

(Continua)

lo spavento sofferto giace ora a letto, a quanto dicesi, abbastanza seriamente ammalata. Gli autori sono per ora ignoti.

Ragazzo atterrato da un carro. Il ragazzo Giovanni Drago, di anni 15, apprendista ottico, abitante in via Torricelli N. 12, ieri sera, alle 8, mentre rincasava, venne urtato da un carro tirato da un cavallo e gettato a terra. Fu buona fortuna che il cocchiere riuscisse a tirare da parte il cavallo, evitando così di far calpestare il povero ragazzo che gridava per lo spavento. Accorsi alcuni passanti e una guardia, rialzarono il poveretto e, fattolo salire in una vettura, lo condussero alla Guardia medica, dove il dottore d' ispezione constatò che il ragazzo non aveva riportato che alcune contusioni ed escoriazioni all'avambraccio destro, alle mani e alle ginocchia. Ottenute le cure necessarie, egli fu poi accompagnato alla sua abitazione.

Risse e ferimenti. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, nell'osteria „Alla bella America", in via Crosada, sorse fra alcuni avventori un diverbio che ben presto degenerò in rissa. Volarono bicchieri, piatti ed altro.

Chiamate, intervennero le guardie, ma alla loro vista i rissanti si diedero alla fuga e non vi rimase che il fuochista Carlo Pugliese, detto *Cucagna*, d'anni 30, da Isola, abitante in via Punta del Forno N. 2, il quale nella zuffa, aveva riportato parecchie contusioni al costato destro.

Arrestato, venne condotto prima alla Guardia medica per le cure opportune e poi alla Direzione di polizia. Assunto a protocollo, fu scortato infine agli arresti di via Tigor.

Alla Stazione centrale di soccorso si recava ieri notte, poco dopo le due, Giovanni B., d'anni 40, abitante in via del Lazzaretto vecchio, il quale, in rissa con un suo compagno, aveva riportato una ferita di taglio alla fronte.

Iersera verso le otto il giovane calzolaio Carlo Raschi, d'anni 17, abitante in via di Montuzza N. 12, dopo un diverbio con un suo compagno, in breve venne con lui alle mani. I contendenti furono separati da alcuni passanti; il Raschi dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita all'orecchio destro.

Salto disgraziato. Verso le 6 e mezzo di iersera l'undicenne Giovanbattista Collarin, abitante in Androna dell'Olio N. 2, si trovava con alcuni suoi coetanei in Piazza del Ponte Rosso, quando ebbe la malaugurata idea di voler saltare dentro la fontana per bere. In quella un acutissimo grido risuonò per la piazza e fece accorrere la guardia municipale Miot, la quale vide il povero ragazzo con una ferita al piede destro, dalla quale sgorgava sangue in gran copia. Essendo egli a piedi scalzi, e avendo nel saltare, posto il piede in alcuni rottami di bottiglia si era prodotto quella ferita. Fasciatolo alla meglio lo fece salire in una vettura e condurre alla Stazione sentrale di soccorso.

Non c' è peggior nemica d' innamorata antica. - Maria Brez, una giovanetta abitante ai Grisoni, presso Capodistria, è fidanzata con un gendarme, a nome Liberato M. Ciò non garba troppo peraltro a Maria K., una donna qui dimorante, al quarto pia o della casa N. 2 di via del Solitario, la quale, per sue ragioni particolari, vorrebbe mandar all' aria quel matrimonio. A tale scodo, anzi, ella mandò ai Grisoni una sua sorella la quale lanciò alla B. delle ingiurie... per procura, e, sempre per procura, scrisse anche delle lettere di minaccia al padre della ragazza. I Brez, finalmente, stanchi di vedersi in varie guise perseguitati, presentarono denuncia contro la K. alla locale Direzione di Polizia.

Cadute. Il sig. G. Heiland, d'anni 33, magazziniere della ditta I. M. Teuschl, al Punto franco nel magazzino N. 18, era intento, ieri alle 6 e mezzo pom. a controllare alcune merci che si trovavano su di un vagone fermo davanti al magazzino. Finito il suo controllo volle saltare a terra ma incespicò e cadde. Tosto accorsero alcuni addetti al magazzino, che l'aiutarono a rialzarsi, ma il sig. Heiland accusava atroci dolori al braccio destro. Si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che riscontrò al pover'uomo una frattura complicata all'avambraccio destro. Prestategli le cure che il caso richiedeva, con una vettura lo fece accompagnare al suo domicilio, in via Amalia N. 4.

Il piccino Renato Rossi, abitante in via del Pesce N. 1, ieri sera, alle 9, mentre si trovava nei pressi della sua abitazione, cadde andando a battere il capo al suolo e riportò una ferita alla fronte.

Ieri sera, alle 9, il bimbo Vittorio Linda, abitante in via del Monte N. 25, al di fuori della propria abitazione cadde andando a battere il capo sul selciato, in modo da riportare una ferita alla regione occipite-parietale sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

La scomparsa di un' armonica. Ieri l'altro, nel pomeriggio, lo scalpellino Marcello Mazzolini, d' anni 19, abitante in via del Bosco al N. 15, in unione ad alcuni conoscenti, si recava ad Isola. Il Mazzolini ,per divertire la compagnia, aveva portato con sè la sua armonica, un bell' istrumento col suo nome inciso su d'una piastra, che gli costava 60 fiorini. Dopo di aver ben mangiato e bevuto, la compagnia col piroscafo partiva la sera da Isola. Giunta a Trieste, per terminare bene la festa, si recò in trattoria in via Porporella N. 9, dove vennero tracannati alcuni litri di vino. Durante questa fermativa, il Mazzolini, che era abbastanza brillo, aveva posto l' armonica vicino a lui. Senonchè quando, terminato di bere, volle riprenderla, l'istrumento era scomparso e a nulla riuscirono le indagini fatte per ritrovarlo. Ieri mattina il Mazzolini si recò alla Direzione di polizia a denunciare il furto sofferto.

Una signora che vuol far arrestare tre fanciulli. Una signora si avvicinava ierimattina alle 10 alla guardia di p. s. Deanut, di piantone in piazza della Borsa e, additandogli tre fanciulli poco discosti, invitò il funzionario ad arrestarli, asserendo di essere stata da loro derubata del portamonete che teneva nella tasca della gonna. La guardia condusse i tre presunti colpevoli alla Direzione di polizia, dopo aver invitata la signora a seguirla per fare la denuncia. Giunti dinanzi al commissario bar. Sourdeau, i tre fanciulli - che sono Carlo Breninger, d'anni 13, abitante in via delle Beccherie N. 1, Giovanni Piechel, d' anni 14, abitante in androna Marinella N. 1 e Ruggero Winter, d'anni 12, abitante in androna Marinella N. 6 - piangendo, si protestarono innocenti. Perquisiti, nulla fu loro rinvenuto addosso di sospetto e perciò, non essendosi presentata alla Polizia la signora, essi vennero immediatamente rilasciati in libertà.

La caccia all'oriuolo. Ierinotte alle 2½, in via delle Mura il facchino Federico Lazzari, d' anni 24, da Trieste, con destro colpo di mano rubava al postiglione Giovanni Iamsech un orologio di argento con rispettiva catenella del valore di 13 fiorini. Fatto il colpo si dava a precipitosa fuga. Il danneggiato però lo rincorse sino al caffè „Al Fedele Triestino" in via della Sanità, ove il ladro si era rifugiato. Ivi il figlio della proprietaria dell'esercizio, Carlo Drioli, alle grida di *ferma il ladro* emesse dal danneggiato, afferrò il mariuolo, obbligandolo a restituire l'orologio, e lo consegnò ad una guardia.

La cuoca Giuseppa Zellini, d' anni 18, abitante in via del Teatro, ierialtro alle 6 pom., alla sagra di S. Luigi, venne derubata da un ignoto dell' orologio d' argento con la relativa catenella del valore complessivo di f. 10, nonchè del portamonete contenente f. 1.50.

Al bagno popolare. Ieri l'altro, nel pomeriggio, un giovane sui vent' anni, dopo essere rimasto in acqua per circa mezz'ora nel Bagno popolare alla Lanterna, appena uscito, cadde in deliquio. Subito s' affollarono attorno al sofferente tutti i bagnanti presenti e tutti avrebbero voluto prestargli qualche soccorso, ma dal dire al fare c' è di mezzo il mare (e questa volta era proprio il caso di dirlo); - mancava qualsiasi medicinale e soltanto per caso il custode del bagno Giacomo Marangoni possedeva un residuo d'una bottiglietta di cognac di sua proprietà, che potè somministrare al sofferente, il quale poi, con delle compresse d'acqua e aceto e con delle frizioni, potè far rinvenire il povero giovane, che è l'agente Antonio D., d'anni 22.

*** Il facchino Emilio Devetak, d'anni 19, iersera, terminato il suo lavoro, si recò al bagno popolare. Spogliatosi ed entrato in acqua, dopo pochi minuti volle fare un salto a capo fitto, ma disgraziatamente andò troppo in fondo, e battè la testa contro un sasso. Ritornato a galla, uscì dall'acqua e vestitosi si recò alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita al vertice del capo e gli vennero prestate le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il carradore Antonio Dann, d'anni 51, abitante in via Arcata N. 2, ieri, poco dopo un'ora pom., si trovava col suo carro al molo N. 4, dove aveva appena principiato a caricare, quando con un murale venne accidentalmente colpito al capo in modo da riportarne una ferita.

L'apprendista fabbro Vladimiro Giancovich, d'anni 13, abitante in via della Barriera vecchia N. 21, ieri alle 4 e mezzo pom., mentre era intento al suo lavoro, si colpì accidentalmente alla mano sinistra, in modo da riportarne due ferite.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Sorvegliate i bambini. Ieri, verso le 6 pom., il carrozzone della tramvia N. 31, proveniente dal Bagno Fontana, giunto al largo della riva Grumula, nei pressi dell' osteria Economo, trovò sul binario una bambina di tre anni che giocherellava senza sorveglianza. Fu un vero miracolo se la bambina non rimase schiacciata dalle zampe dei cavalli e merita un sincero elogio il cocchiere, che seppe con un rapido girar del freno, evitare una disgrazia.

Gli incerti dei medici. Nell' ambulanza del dott. Gustavo Usiglio, medico della Cassa per ammalati, in Campo San Giacomo, ieri nel pomeriggio, ad un' ora e mezzo, si presentava il servo di piazza Carlo F., d'anni 44, abitante in via delle Scuole nuove N. 2. Era ubriaco fradicio ed appena entrato, barcollante, nella stanza, disse:

— Sior dotor stago mal, me spandi sangue.

— Ben adesso ve visitarò.

A queste parole del medico, il F. cercò di sottrarsi alla visita, dicendo che non occorreva e che bastava dargli la medicina.

Insistendo il dottore, il F. allora si diede a gridare che non volevano prenderlo in cura ecc., commettendo eccessi tali da costringere a far venir le guardie.

Tradotto al commissariato a San Giacomo, egli venne posto nel camerone e trattenuto fino allo smaltire della sbornia.

Le vene varicose. Narrammo ieri mattina come nel pomeriggio di domenica, al facchino Pietro Taboga, d' anni 39, abitante in via dei Capitelli N. 18, fosse scoppiata una vena varicosa alla gamba sinistra, e abbiamo aggiunto anche come egli ricorresse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ieri mattina poi il Taboga si recava all' ambulanza della settima divisione per farsi nuovamente visitare e per essere eventualmente ricoverato nel pio stabilimento. Ma mentre egli veniva esaminato un' altra vena varicosa gli scoppiò, con grandissima sua paura e dolore, allagando di sangue il pavimento dell' ambulanza. Tosto il medico gli fece l' allacciatura e quindi lo fece accogliere nel settimo ripartimento dermatologico.

Ammalati sulla via. L'arrotino Luigi Coliari, d'anni 18, abitante in via della Guardia N. 4, ieri mattina alle 11 e mezzo, passando per la via San Francesco, stramazzò al suolo colto da grave malore. Soccorso da alcuni passanti, fu ricoverato nell'atrio d'una casa vicina in attesa del medico della Stazione centrale di soccorso, il quale, giunto poi sul luogo, prestò al soffetente le cure necessarie e lo fece accompagnare quindi all'ospedale.

Ieri, poco dopo le 6, un povero vecchio, stremato di forze, si trascinava pel Corso, finchè giunto davanti al negozio dell'impresa di pompe funebri Capellan, s'appoggiò ad un colonnino non potendo più proseguire. Venne telefonato alla Guardia medica, ma prima che da questa giungesse il dottore, una guardia di p. s. fece salire il vecchio in una vettura e lo condusse all'ospedale, dove fu accolto nella terza divisione. Il povero vecchio è Antonio B., d'anni 76, mendicante.

Salendo le scale. Ieri, verso le 2 mezzo, Maria Platner, d'anni 42, abitante in via del Vento N. 5, saliva le scale della sua abitazione, alla sommità delle quali eravi un bambino di circa quattro anni che giuocava con una palla di ferro. Ad un tratto questa sfuggì di mano al bimbo e rimbalzando per gli scalini andò a colpire la Platner alla fronte, in modo da cagionarle una ferita che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il facchino Antonio Spetich, d'anni 21, abitante in Chiadino N. 207, ieri alle 3 e mezzo, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito accidentalmente al capo da un pezzo di legno e riportò una ferita lacero contusa.

Adolfo Novak, d'anni 20, facchino, abitante in via della Ferriera N. 22, ieri sera alle 6 e mezzo, con un coltello da tavola, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Il facchino Antonio Penna, d'anni 40, abitante in via del Veltro N. 16, ieri verso le 6, battè accidentalmente la fronte contro una catasta di casse, e si ebbe una ferita lacero-contusa.

Il muratore Giuseppe Gropaiz, d'anni 57, abitante in via dello Scoglio N. 221, ieri sera, accidentalmente, mandò in pezzi col braccio destro una vetrata e riportò una ferita di taglio all'avambraccio.

Ricevettero le cure opportune alla Guardia medica.

Non maltrattate le bestie. Il macellaio Giuseppe Bencich, d'anni 21, da Trieste, pertinente a Matteria, ieri mattina alle 6, alquanto ubbriaco, attraversava la via Farneto. In quella un gatto sbucava da un portone passando vicino al Bencich. Questi allora, colto da uno dei soliti ghiribizzi di ubbriaco, prese la povera bestia per le zampe posteriori e con tutta forza si diede a sbatterla contro il muro, e non desistette dalla sua cretinesca impresa a malgrado dei miagolamenti del malavventurato animale e delle proteste dei passanti.

Per mettere fine alla scena occorse l'intervento della guardia di p. s. Stanich, la quale intimò al giovanotto di mettere in libertà il gatto. Il Bencich, però, prima di obbedire, le rivolse alcune parole offensive percui la guardia, arrestatolo, lo condusse all'ispettorato di via Chiozza.

Assunto a protocollo, fu poi passato in via Tigor.

20 luglio 1897